

Maria, madre della Speranza e delle Confraternite

*Trascrizione della catechesi di S. E. Mons. Arturo Aiello
a commento dell'opera pittorica del M° Piero Casentini*

Il Coordinamento Regionale delle Confraternite della Campania in accordo con quello nazionale, ha commissionato questa tavola al maestro Piero Casentini - Piero Casentini è un autore affermato, soprattutto nell'ambito dell'arte sacra, in Italia e all'estero, ha delle opere anche in Terra Santa - come una immagine che accompagnasse il cammino dei confratelli verso il Giubileo del 2025, il prossimo Giubileo, e in qualche maniera fosse anche espressione del cammino sinodale delle chiese in Italia e sotto le indicazioni dei responsabili, che hanno seguito l'opera man mano che prendeva forma, è nata questa opera che è come un piccolo trattato di teologia.

Questo è Narciso che è indicato come l'anti eroe del nostro tempo, che è solo, solo con sé e che si rispecchia nell'immagine di sé, e muore.

Oggi lo stagno dove i nostri giovani, e non solo, rischiano di perdersi, in una solitudine, anzi, in un isolamento esasperato, è lo schermo del pc dove gli altri non ci sono ed è tutto virtuale.

E il quadro del maestro Casentini è meraviglioso in questa dimensione di profondità, cioè lo sguardo si perde in questa teoria immensa di confratelli che costituiscono una processione che sembra non aver fine. L'occhio si perde al confine del quadro dove intravediamo ancora delle persone in cammino. Ovviamente l'aspetto che contraddistingue la spiritualità delle confraternite, che una spiritualità del cammino, ma rispecchia molto bene l'indole della Chiesa.

La Chiesa è un popolo pellegrinante, ci ricorda il Concilio Vaticano II, riprendendo un'immagine dell'Antico Testamento: un popolo che cammina nel deserto composto da tutti gli elementi dell'umanità, infatti nel quadro ci sono dei giovani, ci sono degli anziani, ci sono degli adulti, ci sono dei bambini e dei ragazzi, uomini, donne, quindi è il popolo di Dio che ha una meta.

Certo oggi tutti camminano, tutti sono in viaggio, ma a volte si perde di vista l'obiettivo, questo non è un popolo che gironzola, non è un popolo che gira intorno a sé stesso, ma ha un telos, cioè un punto d'arrivo: è indicato dalla Croce, ma è indicato anche da

quello che non si vede nel quadro ed è, diciamo, alle spalle di colui che guarda, che contempla questo quadro, che è come una traccia di preghiera.

Il cammino sinodale delle chiese italiane ha voluto riportare questa dimensione itinerante, cioè di un popolo che cammina, che si interroga, che interroga se stesso, ma interroga anche gli altri. Cosa pensano di noi? Cosa noi possiamo dare anche agli indifferenti che ci vedono passare per le strade, magari con i nostri labari, con le nostre vele, con gli altri segni confraternali o anche in maniera più ampia con i segni cristiani, e si chiedono: ma queste persone dove vanno? Hanno una meta? Che cosa li spinge, che cosa li tiene insieme?

Ecco è bello questo quadro Innanzitutto perché racconta la chiesa, la tua chiesa, la chiesa particolare, la chiesa universale all'interno della quale le confraternite si pongono come uno stimolo ad andare avanti a non fermarsi. Tra l'altro veniamo dal tempo della pandemia che ci ha separati per motivi di sicurezza e con tanta difficoltà torniamo a camminare insieme, a toccarci, a guardarci, a essere popolo così come i testi del Concilio Vaticano II ci indicano. Entra anche tu a far parte di questo popolo che cammina verso la Terra promessa come gli Ebrei nel deserto.

La cornice dell'opera del maestro Casentini è molto arida. Questo popolo cammina in una terra desertica, pensate che nell'antichità i Romani avevano indicato la nostra Campania come "Campania Felix" perché c'erano anche due raccolti all'anno. E invece questo popolo sembra camminare nella terra dei fuochi, là dove la terra è stata avvelenata, dove ci sono fiumi che esondano, dove ci sono alluvioni, la natura si ribella nei confronti dell'uomo che è stato violento e risponde quasi con una stessa violenza.

Anche la cornice è un richiamo, siamo chiamati a vivere in questo tempo non stiamo più nel Giardino dell'Eden, ma siamo incamminati nel deserto, dobbiamo tornare a far pace con la terra perché la terra produca il suo frutto come dice il salmista: *"La terra ha dato il suo frutto, ci benedica Dio e lo temano tutti i confini della terra."*

Nel quadro del maestro Casentini questa grande processione, che è la processione della Chiesa e dell'umanità intera, anche di quelli che non credono, è aperta da un Crocifisso.

E' la Croce la sintesi della nostra Fede e non c'è Processione dei confratelli, di qualsiasi colore e foggia, che non abbia nel suo labaro questo segno. E' il centro della nostra Fede, è il Cristo Crocifisso e risorto che è, come dire, colui che ha aperto un cammino davanti a noi e quindi apre anche le nostre processioni. C'è un bellissimo brano nella Lettera agli Ebrei dove l'autore dice: *“usciamo dall'accampamento portando il segno dell'obbrobrio”*. E il segno dell'obbrobrio è appunto il Crocifisso, perché sembra una sconfitta, in realtà è una vittoria dietro la quale noi andiamo, sapendo che quello che è accaduto Lui deve accadere anche a noi. cioè anche noi dobbiamo passare attraverso un'ombra di morte per entrare nella luce. E dunque è importante e se ci fate caso, non solo la Croce in primo piano, nella prima fila dei confratelli, ma ci sono tanti labari, man mano che si snoda il grande pellegrinaggio, ciascuno porta la sua Croce e qui in riferimento è al Vangelo dove Gesù dice: *“se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua”*. Non siamo Ulisse, semplicemente alla ricerca di Itaca, ma siamo un popolo che ha un obiettivo: ciò che Gesù ci ha acquistato dobbiamo realizzarlo anche nella nostra vita. Certamente con tanta Fede e con tanta pazienza, la Croce è, come dire, la sintesi di tutto: *“non voglio sapere altro, non ho voluto sapere altro - dice Paolo - in mezzo a voi che Gesù Cristo e questi Crocifisso”*.

Su indicazione del Responsabile del Coordinamento Regionale questa processione, questa teoria di persone in cammino dietro la Croce, vede delle persone lungo la strada, lungo il cammino. La Chiesa non è una un gruppo di élite che si disinteressa di quello che accade intorno e questo lo abbiamo già detto per le forme del Creato violentate, ma riguarda anche l'umanità che a volte non sa, che chiede, ed è bello nell'immagine, nella realizzazione artistica di Casentini, che i confratelli mettano una mano sulla spalla a quelli che sono lungo la strada, probabilmente afflitti, presi da questo o quel problema e dunque è come se si realizzasse un contagio: *“siate sempre pronti - dice l'apostolo Pietro - a rendere ragione della speranza che è in voi”*. Davanti a sinistra c'è un bambino addirittura che chiede al suo papà e poi chiede al rappresentante della confraternita: *“Ma chi siete? Perché siete vestiti in questa maniera?”*. Nella cena ebraica c'è un posto sempre designato per un bambino che deve chiedere: *“Ma com'è che questa notte è*

diversa dalle altre notti? Com'è che state camminando? Dove andate?». Ecco questo deve chiedere, deve destare degli interrogativi, la nostra vita di Fede deve interpellare altri perché possano a loro volta entrare in questo corteo.

E in alto a sinistra c'è la Madre.

E' a Lei che ci rivolgiamo è la Madre della Speranza, lo vedete dall'ancora che reca in mano, perché lo slogan che Papa Francesco ha scelto per il prossimo Giubileo è "Pellegrini di Speranza".

Abbiamo una grande speranza, ovviamente che deve essere coltivata, deve essere alimentata, anche le fiaccole che i confratelli hanno in mano sono segno di Fede e di Speranza che illumina la notte di questo mondo, ma tanti rappresentati nel quadro guardano in alto, guardano alla Madre, alcuni ancora non l'hanno vista e sentono che la presenza della Madre è un segno di consolazione e di speranza.

Maria è immagine della Chiesa e tutti i misteri che si sono realizzati in lei sono anche i misteri della Chiesa: la maternità, la verginità, la fecondità. Maria ed Elisabetta si incontrano e cantano insieme.

Auguro alle Confraternite, e non solo, e a tutti quelli che guarderanno questa immagine, che potrà destare tanti sentimenti, questo è solo un avvio, di poter dialogare, poter comunicare quello che si porta nel cuore, quello che ciascuno porta nel cuore, di dolore, di speranze, in modo tale che sotto lo sguardo della Madre anche noi possiamo tornare a cantare e a dare ragione della speranza che ci è stata affidata.

Poiché è un quadro che parla di un camino "*Buen camino*". dicono coloro che partecipano o sono visti attraversare il cammino di Santiago, e a tutti voi "*Buon Cammino*", buon cammino della speranza sotto lo sguardo della Madre.

Pace e bene!

+ Arturo Aiello

Vescovo di Avellino

*Assistente Ecclesiastico Regionale della Campania
della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia*